

Giorno buono e anno buono a tutti e tutte.

Ho appena finito di leggere, pochi minuti fa, la lettera di inizio anno di Massimo Tomasoni, del Biocaseificio Tomasoni di Gottolengo. Una lettera che mi ha deluso e amareggiato.

Il rischio che l'impegno ed il progetto della famiglia Tomasoni si areni perché **il sistema del credito non finanzia sufficientemente il futuro ma la speculazione** mi sembra traspaia neppure tanto velatamente.

Che nei fatti parte di questo rischio è pure determinato dalla finanza e dal credito che più dovrebbe essere vicino e compartecipi alla **"progettualità altra"** non fa che, appunto, deludermi e amareggiarmi.

Per questo credo che, sentendo anche Massimo e la sua famiglia, **i GAS e i singoli soci non possano che pensare, insieme ma con l'urgenza, alla necessità di incidere nelle scelte, un progetto di "microcredito"** che con capacità e lungimiranza, tra l'altro, ha avuto già modo di promuovere. Ovviamente penso ai progetti Felpe e Intimo e made in no.

Il discorso del microcredito è ovviamente un processo molto più ampio e complesso e va ben oltre – deve andare ben oltre – l'accomunare individui, persone, realtà sociali, nel rispondere per tempo a problemi che oggi invece attendono che altri decidano. Va ben oltre il vedere che la terra brucia e la campana suona che, tra l'altro, comunque troppi vicino a noi ne vedono ne sentono.

Per questo propongo che se la terra brucia e la campana suona noi GAS dobbiamo mettere a disposizioni soluzioni etiche, eque, economiche. Per entrambi.

In questo caso per noi e per Massimo e la sua famiglia.

Dalla lettera di inizio anno si evidenzia, malgrado una crescita di fatturato costante e di lavoro, **una difficoltà di liquidità** del nostro Produttore **che comporta aumento dei costi del credito e bancari.**

In altre parole spesso devono pagare prima di aver incassato. Almeno per una parte.

Questa parte che nel momento che scrivo non conosco senz'altro non è di poco conto e soprattutto se evitata, o ridotta, fa risparmiare l'alto differenziale che le banche, la banca, applica tra il fido e l'extrafido.

Cioè se si sta dentro l'importo concesso a fido e per quello che invece ne eccede. Non credo che sia meno di 3-4 punti percentuali.

E se Tomasoni potesse contare su risorse non bancarie la necessità di finanziari a tassi di mercato, tramite il sistema bancario tradizionale diminuirebbe così come le rate di restituzione

Noi gaSisti, possiamo, credo con facilità, intervenire solidarmente a colmare (anche solo in parte) il vuoto che per esempio Banca Etica non ha voluto colmare, almeno per ora.

Con un 1) prefinanziamento della spesa che facciamo nel corso dell'anno **o con la 2) sottoscrizione di "un'obbligazione" dedicata** –la forma tecnica e l'aspetto amministrativo è almeno parzialmente secondario –

Mi spiego:

1) Se nei 150 Gas che Tomasoni serve 1500 persone/famiglie prefinanziano la spesa dei prodotti con 100/200 euri, Tomasoni avrà da subito 150/300.000 euri che potrà evitare di chiedere alle banche risparmiando tassi a due cifre e conseguentemente interessi elevati da corrispondere trimestralmente alle stesse.

Tomasoni potrebbe, se il bilancio di questo risparmio almeno lo permette, **evitare di applicarci** (in tutto o in parte) **l'aumento che ora si trova costretto invece ad applicare.**

Se poi riuscissimo a far fare a Banca Etica quello cui credo tutti auspichiamo faccia, cioè credito a piccole realtà locali e molto meno, se non per nulla, sostegno a grandi società di capitali quotate in borsa, seppur responsabili, che hanno altri canali e maggior potere contrattuale per raccogliere il proprio fabbisogno finanziario (penso ai fondi comuni valori responsabili di BE) **2) potremmo proporgli di concedere una linea di credito a tassi equi e solidali, alimentata dalle nostre sottoscrizioni ad un cosiddetto “Fondo Tomasoni”** remunerato eventualmente da una forbice di tasso a scelta del sottoscrittore o con un certificato di deposito od una obbligazione bancaria.

Se invece ci fosse una MAG, una mutua di autogestione, che già nei fatti fa questo lavoro tanto meglio. Tomasoni potrebbe così evitare di applicarci (in tutto o in parte) l'aumento che ora si trova costretto a fare. Se Tomasoni poi ritenesse che tale sottoscrizione possa essere estesa anche all'esterno e non solo da gasisti, anche qui tanto meglio.

Soprattutto la prima (il prefinanziamento) – ma non solo – è un “modello” che sostituisce il sistema bancario predatore per la richiesta e concessione di prestiti. Si diventa prestatori di speranza, prestatori di futuro. Prestandoli con equità, con solidarietà in un quadro di dignitoso rispetto di chi, di questo denaro, ne ha bisogno. Imprestarlo senza regalarlo. Aiuto responsabile e solidale, non elemosina.

L'altra forma (linea di credito-fondo) si poggia alle banche ma da posizioni consapevoli.

Forse con l'aiuto di qualche cooperativa a cui indirizzare la raccolta di capitale o risparmio sociale **si riesce addirittura a non appoggiarsi alle banche.**

Per ragionare la fattibilità/sostenibilità: Quanto rendono oggi investimenti a basso rischio fatti con prodotti semplici come Bot CCT, BTP, Obbligazioni bancarie e postali di durata contenuta, o fondi comuni di investimento monetari e obbligazionari per non parlare della liquidità di conto corrente?

I fondi anche rendimenti negativi, ma non siamo pessimisti. Dallo 0,025% del conto corrente a 3,8% annuo netto per un investimento in obbligazioni a tx fisso per 4-5 anni?

Quanto costa un prestito, un finanziamento, con pochissime garanzie economiche personali reali ecc mediamente? Dal 9% ad oltre il 13%? E anche più se consideriamo linee di credito o extrafido.

Allora perché non possiamo incrociare questi due dati per venire incontro soprattutto a chi ha una chiusura o un minor accesso al credito da parte del sistema bancario tradizionale o etico?

Per guadagnare a scelta un poco meno – o lo stesso – per chi i danari li mette ma permettendo di far pagare molto meno per chi questi li chiede?

Mi rendo conto che sto dicendo cose solo per cenni larghi e che andrebbero approfondite. Altre voci potrebbero fare da controcanto e allargare una discussione che è interesse di tutti. Di tutti quelli che sono perlomeno accomunati dall'insufficienza e dalla mediocre pericolosità del senso comune e dal puro aspettare che altri decidano. Quando la terra brucia. E la campana suona.

Chiedo, come cittadino e come singolo gasista, di non sottovalutare ne la lettera di Massimo Tomasoni ne il nostro ruolo

Un abbraccio

Paolo Trezzi, a titolo puramente personale. (gasista del Gas la comunità della Sporta, Lecco)

ugomoi@libero.it

339 39 36 802

Lecco 4 gennaio 2009